

7. L'agricoltura

di Francesco Faraon*

1. Alcune valutazioni sull'andamento del settore agroalimentare veneto nel 2011

Nel 2011 sono stati diffusi i primi dati del 6° Censimento dell'agricoltura che offrono importanti informazioni su come sta cambiando l'agricoltura italiana e veneta in particolare. Se da una parte il numero delle aziende è fortemente diminuito negli ultimi 10 anni, dall'altra è aumentata la superficie media aziendale; tendono a scomparire le micro aziende, soprattutto a conduzione familiare, a favore di aziende più competitive e di maggiore consistenza economica. In generale è evidente una migliore ricomposizione fondiaria e una migliore utilizzazione delle superfici.

In ogni provincia si affermano gli indirizzi produttivi tipici e specialistici: nel settore vitivinicolo in particolare le produzioni di qualità si rafforzano nelle aree vocate mentre tendono a scomparire nelle altre.

Anche nel settore zootecnico si registra una diminuzione del numero delle aziende a favore dell' aumento consistente della media dei capi allevati da ciascuna azienda. Crescono il numero delle donne e dei giovani come capo azienda e aumenta conseguentemente il grado medio di istruzione.

1.1. L'andamento produttivo

Il Veneto si conferma leader nazionale nei settori avicolo e viticolo. Il valore della produzione dell'agricoltura veneta registra nel 2011 un incremento del 5% sul 2010 grazie soprattutto a comparti vitivinicolo e zootecnico e al buon andamento generale dei mercati, anche se questi hanno manifestato una tendenza al ribasso nella seconda parte dell'anno che preoccupa in funzione delle performances 2012.

I cereali, con il mais che continua a farla da padrone (2,5 mln T), hanno evidenziato una buona tenuta commerciale con quotazioni generalmente superiori del 30% rispetto all'anno precedente.

Fra le colture industriali calano notevolmente la barbabietola da zucchero, ormai residuale in Veneto e ancora di più a Treviso, ed il tabacco; subisce una battuta d'arresto il colza mentre aumenta la soia sia come superficie coltivata (+19%) sia come quotazione (+10%).

* Federazione Provinciale Coldiretti Treviso.

Il comparto orticolo ha risentito in primavera dell'allarme provocato in Europa dal batterio di E.Coli e in generale, nel corso dell'anno, hanno risentito di mercati che hanno depresso le quotazioni (-13%).

Il settore vitivinicolo ha confermato i livelli produttivi degli ultimi anni in una annata favorevole dal punto di vista climatico e qualitativo, gratificata da quotazioni mediamente superiori del 27% sull'anno precedente.

Anche la zootecnia ha registrato un fatturato in crescita dal punto di vista dei mercati; preoccupa tuttavia il progressivo aumento dei costi di produzione che praticamente annullano i margini di reddito degli allevatori.

1.2. L'occupazione nel settore

Continuano a diminuire anche nel 2011 le aziende agricole venete iscritte al registro imprese della Camera di Commercio che scendono sotto le 74.400 unità (-2,4%); la diminuzione ha riguardato soprattutto le ditte individuali (64.500 unità, -3,1%) che rappresentano la grande maggioranza (85%) delle aziende agricole venete.

In Veneto l'occupazione in agricoltura è in leggero aumento rispetto al 2010: questa tendenza dimostra come l'introduzione del sistema dei buoni lavoro (voucher), esplosi in maniera esponenziale dal 2008, anno della loro introduzione sperimentale, non ha prodotto distorsioni nel mercato del lavoro contribuendo anzi a far emergere una realtà di prestazioni occasionali di tipo accessorio necessarie in agricoltura e sempre esistenti, non riconducibili per tipologia, durata e caratteristiche peculiari ad altra forma contrattuale esistente.

1.3. I voucher

I voucher venduti nel 2008 in Veneto sono stati complessivamente 178.759 di cui 117.541 (65,8%) nella sola provincia di Treviso a dimostrazione della riuscita della sperimentazione.

Inizialmente previsti per studenti e pensionati, i voucher nel 2009 sono stati estesi anche alle casalinghe e successivamente, nel 2010, ai percettori di ammortizzatori sociali, lavoratori part-time, disoccupati e inoccupati con una iniziativa di tipo temporaneo, peraltro tuttora in vigore, concepita per far fronte all'emergenza lavoro in periodo di crisi.

L'ampliamento delle categorie ammesse, ma soprattutto la forte domanda da parte delle aziende, hanno proiettato i voucher in un trend di crescita esponenziale.

Del totale voucher emessi, il 65% è stato utilizzato in agricoltura; la sola provincia di Treviso nei quattro anni nei quali i voucher sono stati in vigore ha utilizzato un terzo dei buoni destinati all'agricoltura veneta.

Tab 1 – I voucher a Treviso e in Veneto tra 2008 e 2011.

Anno	Voucher totali in Veneto	Voucher in agricoltura			
		Veneto		Treviso	
		V.a.	% agricoltura su totale	V.a.	% agricoltura su Veneto
2008	178.759	178.179	100,0	117.541	66,0
2009	528.155	353.103	67,0	163.692	46,0
2010	1.231.489	724.495	59,0	235.064	32,0
2011	1.706.849	1.054.079	62,0	278.831	26,0
Totale	3.645.337	2.374.436	65,0	795.128	33,0

Complessivamente in Veneto i voucher utilizzati sono stati 3.645.337 che rappresentano 729.067 giornate di lavoro (5 voucher/gg) e hanno coinvolto circa 243.022 lavoratori (3 gg/lavoro in media).

Con lo stesso criterio le giornate di lavoro in agricoltura retribuite con il sistema voucher sono state complessivamente 474.887 per 158.300 unità lavorative impiegate.

In agricoltura i voucher vengono generalmente utilizzati per mansioni occasionali e accessorie quali la vendemmia, la potatura, la raccolta di ortaggi e frutta e occasionali impieghi in agriturismo.

2. Annata agraria 2010-2011: valutazioni per settore produttivo e per coltura

2.1. Le colture erbacee

Mais

La semina è stata favorita dal buon andamento meteorologico della primavera 2011. Anche l'estate complessivamente è stata mite con una buona distribuzione delle piogge e un autunno migliore per la raccolta rispetto al 2010. La resa media è stata generalmente molto buona e talora eccezionale, comunque superiore rispetto al 2010. In Veneto la superficie coltivata a mais ha raggiunto i 300 mila ettari (270 mila ha nel 2010) di cui 250 mila destinati a granella e 50 mila a mais da insilare. Padova (75 mila ha) è la prima provincia veneta per produzione; Treviso, Venezia e Rovigo seguono con circa 50 mila ettari ciascuna.

La produzione di granella complessiva regionale è stata di oltre 2,5 milioni di tonnellate (2,3 mln T nel 2010) con un aumento del 13% praticamente in tutte le provincie.

La borsa merci di Treviso evidenzia, nel corso del primo semestre del 2011, una quotazione media dei primi sei mesi dell'anno di 239,59 €/T (142,01 €/T nel 2010). Nel secondo semestre le quotazioni hanno cominciato a scendere toccando i 178,25 €/T nel mese di settembre. Complessivamente il prezzo medio è stato di 221,92 €/T (+24% sul 2010) con un fatturato regionale stimato in 460 milioni di euro (+22% sul 2010).

Frumento tenero

Le avverse condizioni climatiche che hanno caratterizzato l'autunno 2011, hanno pesantemente condizionato la semina di frumento che però è riuscita a portare a termine normalmente il suo ciclo produttivo con una resa media regionale di 6,1 T/ha superiore del 2% sul 2010 nonostante la superficie seminata sia stata inferiore del 23% rispetto al 2010 con 73 mila ettari coltivati.

Le provincie più interessate alla coltura sono Rovigo (22 mila ha) e Padova (18 mila ha); complessivamente la produzione di frumento tenero regionale è calcolata in tonnellate 440 mila (-21% sul 2010). Le quotazioni della borsa merci di Treviso hanno registrato valori doppi rispetto al 2010; la quotazione media del primo semestre è stata di 275,07 €/T (138,18 €/T nel 2010) scesa nel secondo semestre fino a 203,00 €/T nel mese di dicembre ma conservando una media nei 12 mesi di 244,27 €/T (contro i 173,83 €/T di media nel 2010). Si stima un fatturato regionale di circa 110 mln € in aumento del 18% rispetto al 2010.

Orzo

Altro cereale autunno-vernino che ha risentito delle avverse condizioni climatiche autunnali anche se la resa per ettaro è rimasta la stessa del 2010 (5 T/ha). La superficie coltivata ad orzo in Veneto è scesa nel 2011 a 8.300 ettari (-12% sul 2010) e la produzione complessiva è stata di 41.100 tonnellate (-11% sul 2010). Anche l'orzo ha visto raddoppiare i prezzi nel 2011 rispetto all'anno precedente con una media, alla borsa di Treviso, di 220,33 €/T (129,06 €/T nel 2010). Il fatturato regionale è calcolato in 8 milioni di euro.

Soia

Nel 2011 l'andamento climatico non è stato favorevole per la soia: alcuni stress idrici nella fase iniziale del ciclo e nel mese di agosto ne hanno condizionato la produzione che si è attestata su una resa media annua di 3,6 T/ha (-4% sul 2010).

La superficie coltivata però ha superato di circa il 20% il 2010 con 76.800 ettari complessivi concentrati nelle provincie di Venezia (29.500 ha), Rovigo (15 mila ha) e Treviso (13 mila ha).

In forza dell'aumento della superficie, la produzione regionale è stata di 274.500 tonnellate (+14% sul 2010) nonostante il calo della resa media. Alla borsa merci di Treviso il seme nazionale registra progressivamente una flessione anche se nei primi sei mesi la media è comunque superiore rispetto all'anno precedente (392,13 €/T contro i 328,77 del 2010). Il calo è continuato anche nel secondo semestre attestandosi tuttavia sui 376,00 €/T di media contro gli 344,42 €/T del 2010. La produzione lorda vendibile (Plv) del comparto regionale è calcolata in 104 milioni di euro (+25% sul 2010).

2.2. Le colture industriali

Barbabietola da zucchero

Le piogge autunnali hanno reso difficile una adeguata preparazione del letto di semina orientando la scelta dell'investimento su altre colture. Per questo si è passati dai 14 mila ettari coltivati nel 2010 ai 9.300 ettari coltivati nel 2011 concentrati come sempre nelle tre province storiche di Venezia, Rovigo e Padova. Il ciclo produttivo è stato regolare e la resa produttiva in campo si è attestata sulle 63 T/ha (+2% sul 2010).

La produzione complessiva di barbabietole è stata di 590 mila tonnellate (830 mila T nel 2010) per una produzione di saccarosio di 94.600 tonnellate (-25% sul 2010).

Il prezzo medio di liquidazione, a 16° di polarizzazione, è salito a 47,00 €/T (40,5 €/T nel 2010) ed il valore complessivo della produzione è stimato in circa 30 milioni di euro (-7% sul 2010).

Tabacco

Coltivati in Veneto 6.600 ettari (7.700 ha nel 2010 -22%), concentrati nella provincia di Verona (5.500 ha). La produzione raccolta risulta essere di buona qualità ed è calcolata in 24.600 tonnellate (-12%). È prevista una flessione dei prezzi tra il 5 e il 10% soprattutto in relazione ad una forte domanda dell'industria manifatturiera. Il fatturato stimato è di 70 milioni di euro (-18% sul 2010).

2.3. Le oleaginose

Colza

Rispetto agli incrementi registrati negli ultimi anni la coltura registra una battuta d'arresto; 3.200 ettari coltivati (3.800 nel 2010) con riduzione consistente nella provincia di Treviso (800 ha contro i 1.200 ha del 2010) che cede la leadership alla provincia di Rovigo (8.900 ha).

La produzione ha risentito delle piogge autunnali e della scarsa piovosità primaverile; la resa media è stata di 2,9 T/ha (contro le 3,3 T/ha del 2010) per una produzione complessiva di 9.300 tonnellate di seme. Il prezzo si attesta sui 400 €/T (+23%) ed il fatturato regionale sui 3,72 milioni di euro.

Girasole

Circa 1.280 ettari coltivati in Veneto, in calo del 4% sul 2010. La produzione unitaria si è attestata sulle 3 T/ha, per una produzione complessiva di 3.900 tonnellate e una Plv regionale di 1 milione di euro.

2.4. Le orticole

Leggero incremento delle colture orticole (+2%) che raggiungono i 33.400 ettari e sono così ripartite: piante da tubero (4 mila ha, +14%), orticole da piena aria (25.800 ha, +1%), orticole da serra (3.500 ha, -3%). Il valore della produzione si calcola in 540 milioni di euro (-9%).

Patata

Aumento del 15% della superficie investita che dai 3.200 del 2010 passa ai 3.700 ettari del 2011. La resa media tuttavia è stata condizionata dalla scarsità delle piogge primaverili e agostane attestandosi sui 31,4 T/ha (-16%). La produzione complessiva è stata di 117 mila tonnellate più o meno sui valori del 2010. Complessivamente il prezzo medio rilevato alla borsa di Verona (0,33 €/kg) superiore del 15% rispetto al 2010.

Radicchio

La superficie complessiva regionale è aumentata portandosi a oltre 8.700 ettari con un aumento di circa il 5% sul 2010. Padova (2.300 ha) mantiene la leadership

seguita da Venezia (1.900 ha) e Verona (1.570 ha). È in aumento la produzione di radicchio rosso di Treviso, soprattutto tardivo, e di Castelfranco mentre sono in calo di produzione i radicchi di Chioggia e di Verona.

La resa media complessiva è stata di 13,1 T/ha in linea con la produttività unitaria degli anni precedenti. La produzione è di 114 mila tonnellate in linea con il 2010.

Le quotazioni: il radicchio di Chioggia primaverile, causa una domanda debole ed eccesso di offerta, è sceso del 50% in media rispetto al 2010 con prezzi tra i 0,42 e 0,48 €/kg; di contro il Chioggia autunnale si è attestato su quotazioni di 0,70 €/kg (+20% sul 2010); analogamente il rosso di Verona ottiene una quotazione media di 0,96 €/kg (+23%). Il rosso di Treviso tardivo Igp (anno 2010/2011) si è attestato mediamente sul valore di 2,70 €/kg mentre il variegato di Castelfranco Igp ha confermato il valore medio di 1,50 €/kg in linea con l'anno precedente.

Asparago

Superficie sostanzialmente inalterata rispetto al 2010 con 1.600 ettari complessivi: Verona, Rovigo e Padova sono le provincie più rappresentative. L'andamento climatico è stato favorevole e la resa ne ha risentito positivamente con oltre 5,4 T/ha e una produzione complessiva di 8.700 tonnellate. La quotazione media annua è stata di 1,70 €/Kg (-22% sul 2010).

2.5. Le frutticole

Pomacee

Le pomacee, melo e pero, a parità di superfici investite, hanno registrato aumenti produttivi rispetto al 2010 grazie alle condizioni climatiche favorevoli. Le rese sono state in aumento attestandosi sulle 33T/ha per le mele e 23 T/ha le pere. Le mele sono coltivate su 6.500 ettari prevalentemente a Verona (71%) e Rovigo (13%) mentre le pere sono stabilizzate su 4.200 ettari sempre a Verona (37%) e Rovigo (33%).

La produzione è stimata come segue: mele 200 mila tonnellate per un prezzo medio di 400 €/T e un fatturato regionale di 80 milioni di euro; pere 94 mila tonnellate per un prezzo medio di 810 €/T e un fatturato di 76 milioni di euro.

Pesche e nettarine

Buono l'andamento climatico stagionale ma gravi problemi fitosanitari soprattutto a causa della monilia. La resa produttiva si è comunque attestata sui valori delle annate precedenti (18 T/ha). La superficie investita è di 5 mila ettari di cui l'80% a Verona. La produzione 2011 è di circa 86 mila tonnellate e un prezzo medio alla borsa merci di Verona di 450 €/T per un fatturato di circa 39 milioni di euro in calo del 8% sul 2010.

Actinidia

La produzione italiana di actinidia è seriamente minacciata dal cancro batterico che ha colpito anche gli impianti veneti. La Regione Veneto per far fronte all'emergenza ha vietato la realizzazione di nuovi impianti fino al 31.12.2012. La superficie regionale pertanto è ferma 3.200 ettari localizzati prevalentemente in provincia di Verona, con circa 2.200 ettari e Treviso con circa 700 ettari. La resa media è stata buona (22,4 T/ha) ed il raccolto di 70 mila tonnellate in linea con l'aumento a livello nazionale (10% sul 2010). Anche il prezzo medio (0,95 €/T) è stato soddisfacente con un fatturato di circa 65 milioni di euro (+24% sul 2010).

La vite

Dal punto di vista fitopatologico, il 2011 è stato per la vite un anno sostanzialmente positivo: le uve si sono presentate alla raccolta in condizione particolarmente sana, di gran qualità e con una resa produttiva media stimata in 16 T/ha.

I dati dello schedario viticolo veneto indicano una superficie vitata di 73.457 ettari e una superficie produttiva stimata in 69 mila ettari. Il 38% ricade in provincia di Treviso e 35,5% in provincia di Verona. La produzione di uva è di 1,1 milioni di tonnellate per 8,5 milioni di ettolitri di vino e mosto di cui il 66% di vino bianco e 34% di vino rosso e rosato. Il Veneto si conferma come la prima regione italiana per produzione di uve con un livello qualitativo, espresso in Doc e Docg, che copre il 43% della produzione totale.

In termini di quotazioni, si registrano ovunque aumenti rispetto al 2010; in provincia di Treviso l'aumento del prezzo è stato mediamente del 14% al quale ha contribuito in maniera determinante il Prosecco Doc (+23%), Docg (+21%) e il Cartizze (+16%).

Complessivamente si nota una consistente ripresa delle uve rosse di pregio (amarone, bardolino, merlot di Pramaggiore, dei Colli Euganei e della Doc Piave) e una sostanziale tenuta del cabernet.

2.6. Le colture florovivaistiche

La superficie investita si attesta sui 3.100 ettari del 2010 dopo un periodo in cui si era registrata una tendenza a crescere del settore. A calare sono soprattutto le colture protette (590 ha) mentre rimangono invariate le colture in piena aria (2.500 ha circa). La provincia di Padova si conferma la prima provincia del Veneto con 1.050 ettari (33%) mentre Treviso, con 475 ettari (-13%), lascia la seconda posizione a Verona (760 ettari, +39%). Gran parte della produzione è data da materiale vivaistico: piantine, talee, astoni (88%) mentre solo il 12% deriva da piante finite.

Il mercato è altalenante con flessione della domanda nei mesi di maggio e giugno, tradizionalmente positivi, una buona ripresa nei mesi di settembre e ottobre e nuova flessione della domanda nei mesi invernali. Il trend di mercato si conferma in sofferenza.

Anche il mercato dei fiori recisi è sceso mediamente del 5% rispetto al 2010.

3. Le produzioni zootecniche

3.1. Latte

Il Veneto (10,4%) rimane la terza regione italiana per produzione di latte, dietro Lombardia (40%) ed Emilia Romagna (16%). Gli allevamenti di bovine da latte censiti in Veneto sono 4.116 con un abbandono di 162 unità aziendali rispetto al 2010. La quota di produzione latte assegnata è di 11,62 milioni di quintali: Vicenza rimane la prima provincia del Veneto (29% delle assegnazioni, 31% delle aziende) seguita da Verona (24,5%, 20% delle aziende), Padova (19%, 16% delle aziende) e Treviso (15%, 19% delle aziende).

La produzione effettiva nella campagna 2010-2011 è stata di 11 milioni di quintali di latte, al di sotto della quota assegnata.

Nel 2011 il prezzo del latte alla stalla è continuato a salire lentamente ma progressivamente fino a raggiungere valori attorno ai 39-40 €/100 lt più Iva (+10% sul 2010).

La destinazione prevalente del latte veneto è la produzione di formaggio Dop, nella fattispecie Grana Padano e Asiago Dop. La produzione di Grana Padano, in aumento di circa il 6% sul 2010, dovrebbe attestarsi su 4,6 milioni di forme di cui la quota veneta comprende circa 670 mila forme (16% del totale).

Le quotazioni vedono il Grana Padano (14/16 mesi) salire e attestarsi su un prezzo medio annuo di 8,50 €/kg. L'Asiago pressato ha registrato quotazioni migliori rispetto al 2010 con una media annuale intorno a 4,70 €/kg; rispetto alle previsioni sono buone anche la produzione ed il prezzo medio dell'Asiago d'allevato con 5,50 €/kg sul prodotto stagionato 6 mesi.

Il Montasio recupera sul 2010 anche se rimane sotto il milione di forme grazie alle quotazioni che si sono stabilizzate sui 6,30 €/kg.

3.2. Bovini da carne

A livello nazionale la produzione di carne bovina è stimata in calo del 5% anche per effetto di uno spostamento dei consumi verso carni a minor valore unitario (suina e avicola).

La produzione stimata in Veneto è in linea con la produzione 2010 e si attesta sulle 210 mila tonnellate anche se sono calate di circa il 3,3%, nel 2011, le importazioni di animali vivi dall'estero prevalentemente destinate ai ristalli. Il Veneto importa circa 550 mila capi principalmente da Francia (386 mila capi, +4,8%) Polonia (68 mila, -20%), Irlanda (25 mila, +15%), Austria (24 mila) e altri paesi per ulteriori complessivi 20 mila capi.

Il prezzo medio del ristallo francese nel 2011 è stato di 2,41 €/kg per il Charolais e gli incroci (-1%) mentre è stato di 2,74 €/kg per il Limousine (-0,9%).

Per gli animali da macello le quotazioni della razza Charolaise e incroci francesi ha visto un aumento del prezzo medio annuo di circa il 6% (2,40 €/kg); andamento molto simile hanno tenuto i Limousine con un prezzo medio annuo di 2,59 €/kg; stazionario l'andamento dei polacchi (1,91 €/kg).

Nonostante la sostanziale tenuta dei prezzi, il reddito degli agricoltori rimane in uno stato di grande sofferenza a causa degli aumenti del costo delle materie prime per la razione alimentare e per l'energia impiegata nella conduzione degli allevamenti.

3.3. Suini

La produzione nazionale è stimata in calo con forte diminuzione della macellazione dei magroni mentre è sostanzialmente stazionaria la macellazione dei grassi soprattutto quelli del circuito Dop. Segnali positivi infatti vengono dalla esportazione dei prodotti di seconda lavorazione, insaccati e prosciutti della filiera Dop con un incremento del 10% in valore. Le macellazioni di suini destinati al circuito della Dop hanno raggiunto i 6,6 milioni di capi con circa 800 mila cosce certificate (+7%) favorendo la ripresa del Parma e del prosciutto in generale.

Il prezzo medio di vendita si è attestato su 1,41 €/kg (+15,5%) con quotazioni in crescita durante tutto l'anno. È aumentato il differenziale fra i suini del circuito Dop e gli altri che oggi è di circa il 10%.

Nel 2011 le aziende hanno in parte recuperato la redditività perduta nel 2010 anche se il settore non riesce ad emergere da una situazione di crisi causata dai crescenti costi di produzione dovuti soprattutto all'incidenza delle materie prime per

la razione alimentare e al costo dell'energia. Il costo di produzione nel 2011 è oscillato tra 1,4 e 1,5 €/kg di cui oltre il 60% è l'incidenza dei costi alimentari.

3.4. Avicoli

Il Veneto rappresenta nel settore avicolo il 40% della produzione nazionale arrivando al 60% con la carne di tacchino. Se il 2010 ha rappresentato la migliore performance produttiva degli ultimi anni, il 2011 ha portato un ulteriore incremento del 3%. La domanda mantiene un trend positivo perché il prodotto è sostanzialmente economico e mantiene un carattere nazionale.

Sul mercato di Treviso il pollo allevato a terra ha avuto una quotazione media di 1,15 €/kg (+15,5%) mantenendo la media praticamente per tutti i mesi del 2011; anche il tacchino pesante con 1,41 €/kg ha avuto delle performances interessanti (+13%).

Anche in questo caso sulla redditività degli allevatori hanno influito negativamente i costi delle materie, soprattutto mangimi, aumentati del 20% rispetto al 2010 e i costi energetici.

3.5. Uova

Il Veneto ha prodotto nel 2011 circa 2 miliardi di pezzi, indicativamente sul livello del 2011 e pari al 15% della produzione nazionale.

La domanda, sia dell'industria alimentare che del consumo domestico continua ad essere sostenuta per la qualità e l'economicità del prodotto. Il prezzo medio annuo sulla categoria 53-63 grammi è di 10,27 €/100 uova (-1%) mentre per la categoria 63/72 grammi è di 11,15 €/100 uova (+3%).

Anche in questo caso, la redditività del comparto risente soprattutto dei costi delle materie prime (frumento, mais, orzo ecc.); molti allevamenti poi hanno dovuto sostenere ingenti costi economici per adeguarsi agli standard europei sul benessere animale.

3.6. Cunicoli

In parziale recupero sul 2010, che è stato un anno negativo per la redditività dei cunicoltori a causa della forte caduta delle quotazioni e dell'aumento delle materie prime. Il valore medio sulla piazza di Treviso e Verona è stato di 1,79 € per il coniglio pesante (+4%).

La produzione veneta rimane importante a livello nazionale e supera i 19 milioni di capi macellati. Anche in questo caso l'aumento dei costi di produzione condiziona pesantemente l'economicità delle produzioni.

4. L'agriturismo

I dati della Regione Veneto (Sistar) relativi al movimento turistico indicano in 15.765.628 il totale degli arrivi nel 2011 (+8,1% sul 2010) e in 63.400.993 (+4,2% sul 2010) il totale delle le presenze.

Di questi 179.248 sono gli arrivi in strutture agrituristiche, pari all'1,1% (+11,4% sul 2010) e 576.762 le presenze pari allo 0,9% (+8,3% sul 2010).

Fra le provincie del Veneto, Treviso (con 706.596) si colloca al quinto posto in fatto di arrivi turistici dopo Venezia (8.254.966), Verona (3.625.445), Padova (1.454.717) e Belluno (837.852); tuttavia, a conferma della sua particolare vocazione agriturstica, legata al paesaggio e alle produzioni tipiche è la seconda provincia del Veneto (dopo Verona) in fatto di presenze in alloggi agriturstici (47.318) con una variazione di +5,9% rispetto al 2010.

Le aziende agrituristiche in Veneto sono 1.325 (dato aggiornato ad aprile 2012) con Verona prima provincia (333 aziende pari al 25,1% sul totale) e Treviso seconda con 296 aziende (22,3%).

Le aziende agrituristiche trevisane gestiscono prevalentemente attività di ristorazione (70%) percentuale più alta più alta fra le provincie del Veneto mentre solo il 52% hanno attività di alloggio, percentuale fra le più basse in Veneto. Solo il 30% delle aziende agrituristiche della provincia di Treviso gestiscono sia alloggio che ristorazione, mentre sono il 17,9% le aziende che fanno sia ospitalità che vendita diretta di prodotti agricoli e sono il 24% quelle che uniscono la vendita diretta dei prodotti agricoli alla somministrazione di piccoli spuntini.

Questi dati delineano il quadro di un agriturismo trevigiano in crescita anche nel 2011 ma che ha la necessità di rinnovarsi perché se da un lato appare ben valorizzata e apprezzata la tradizione gastronomica del territorio, dall'altra si evidenzia una attività rivolta prevalentemente a fruitori locali e ancora poco propensa ad inserirsi nei grandi circuiti turistici del Veneto.

5. La vendita diretta

È in aumento il numero di aziende agricole che veicolano in parte o totalmente la loro produzione attraverso circuiti di vendita diretta.

La Toscana è la prima regione italiana con il 18% di aziende che fanno vendita diretta, seguita dalla Lombardia (11%) e dal Veneto (9,2%) che si accredita come la regione con il maggiore trend di crescita (+15,8%).

In Veneto il vino si conferma ancora il primo prodotto in vendita diretta nelle aziende (41,1%) seguito dall'ortofrutta (34,1%), piante e fiori (14,6%), formaggi (10,8%), carne e salumi (6,2%), latte (5,6%), miele (4,2%), olio (4,1%), confetture e conserve (3,7%).

Nella nostra regione la vendita diretta avviene prevalentemente nei locali aziendali adattati per la vendita diretta (81,2%) ma è in costante crescita la vendita

attraverso la partecipazione a fiere manifestazioni e sagre (13,1%), nei negozi aziendali (12,4%) e nei farmers market (8,6%).

Nel complesso la vendita diretta sembra orientarsi secondo due direttrici: una maggiore organizzazione delle aziende che si rivolgono a questo canale e una maggiore prossimità dei luoghi di vendita al consumatore finale grazie soprattutto all'aumento dei mercati agricoli e ai negozi in città.

È evidente che la vendita non è più solo un tentativo di diversificazione ma è sempre di più una scelta imprenditoriale che implica investimenti di risorse, di personale e di tempo.

Quello dei mercati degli agricoltori appare ormai un fenomeno consolidato e in crescita esponenziale: in Italia sono passati dai 109 del 2008 ai circa 900 del 2011; in provincia di Treviso i mercati degli agricoltori organizzati oggi sono 10 con una media di 10 postazioni a mercato e circa 80 aziende agricole coinvolte.

6. Servizi innovativi

Si tratta di esperienze che stanno emergendo, che non hanno ancora presenze significative ma che incontrano una domanda sempre più insistente e per questo si ritiene che possano ben presto consolidarsi.

Gli agri-asili sono strutture predisposte per l'accoglienza dei bambini all'interno delle aziende agricole: leader in questo momento è il Piemonte in cui si concentrano più della metà delle strutture esistenti a livello nazionale.

Sono in crescita anche i centri benessere concentrati soprattutto in Toscana che grazie alla sua vocazione turistica riesce meglio a veicolare questo tipo di offerta.

Anche le fattorie sociali, strutture che offrono un supporto ai servizi socio assistenziali nelle diverse aree di riferimento, stanno uscendo anche in Veneto dalla fase sperimentale per entrare in quella imprenditoriale dell'offerta di servizi innovativi, come i farm hospital, strutture che offrono assistenza nella fase di riabilitazione. Già molto presenti e attivi sono anche in Veneto e in provincia di Treviso gli allevamenti di animali di affezione.

Si tratta di nuove opportunità che, nell'ambito della multifunzionalità propria del mondo agricolo, vengono offerte ad una nuova imprenditorialità giovane, femminile e con livello culturale medio elevato.